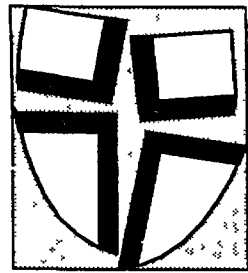


Lo scontro politico



Mattarella: «Chiudiamo al Cavaliere» Il capogruppo democristiano ai suoi: «Restate tutti nel partito» Chi è sconfitto non faccia le valigie»

Il Biscione dilania la Dc Bianco: «Non va demonizzato»

La Dc sull'orlo della spaccatura non si schiada dal centro Gerardo Bianco invita Casini e Mastella a restare, e ribadisce che la Dc deve chiudere a Lega e Msi. E Berlusconi? «Non è né Bossi né Fini, ma non va demonizzato». Mattarella, invece, invoca «Chiusura rigorosa sulla destra a Berlusconi, al Msi e alla Lega». De Mita accetta il cambio del nome, ma dice «Sono e morirò democristiano»

LUCIANA DI MAURO

ROMA La Dc percorsa da venti di scissione cerca in tutti i modi asserragliarsi al centro. Se Mastella sogna un suo movimento o partito del Sud De Carolis all'assemblea milanese del Ppi tuona contro Martinazzoli: «O lui o noi, dove il noi sia per i neocentristi ansiosi di schiarirsi assieme alle insegne del Biscione e di Alberto da Giussano Gerardo Bianco, reduce dal voto dei deputati al suo documento che ha riconfermato a maggioranza la fiducia a Martinazzoli e alla sua linea di centro-centro, fa appello a tutti anche agli sconfitti a restare nel partito che «caspita!» deve continuare ad avere più anime altrimenti si snatura». Sulla «scia del segretario Bianco chiude nel confronto di innaturali alleanze a destra (Lega e Msi) ma non demonizza Berlusconi. Sergio Mattarella invece mette la barra a

sempre democristiano quando morirà scrive che «sono stato democristiano». Sulla prospettiva politica mette in conto che per una mano si può anche perdere. Contro i venti di destra ricorda che la posizione di De Gasperi era inizialmente minoritaria ma poi è risultata vincente perché ha giocato non per la Dc ma per la democrazia nel nostro paese. E anche lui che nel voto sul documento a favore del segretario ha giocato un ruolo (il gruppo della destra faceva conto sul voto contrario dei democristiani come Gargani che alla fine non c'è stato) rivolge il suo appello: «Faccio a questo punto un appello a tutti - ha detto da Avellino - «vegliamo la posizione giusta e non quella comoda».

On. Bianco, all'ipotesi del centro è stata opposta una linea di centro-destra. Come possono convivere? Due linee diverse che però sono sempre dentro lo sforzo di far vivere il cattolicesimo democratico. C'è chi come me ritiene che determinate alleanze siano sfortunate altri pensano invece ad un «rassembleamento» che coinvolga anche la Lega per poter contrastare un disegno di successo della sinistra. E lei invece come lo vuole contrastare? Io penso che la cultura del cattolicesimo democratico possa incontrarsi con quella liberal democratica e socialista riformista che poi hanno dei nomi che sono Segni ed Amato. Ma a chi le dice che intanto i

voti moderati sono già andati a destra, alla Lega a Nord e al Msi a Sud, cosa risponde? Che le elezioni amministrative sono una cosa diversa da quelle politiche. E poi non è una proposta politica «inseguire» il elettorato che è già andato a destra. Noi dobbiamo avere una forte agenzia a una posizione centrale che significhi rafforzare il partito nel tempo. Intanto dobbiamo interporci e combattere le polarizzazioni estreme pericolose per l'equilibrio del paese, contro la Lega e contro la destra mischina.

E Berlusconi? La sua è una scelta confusa non capisco nemmeno la sua proposta. Sono scettico ma non mi rifiuto di discutere. Voglio andare a vedere anche se non mi sono piaciute le sue uscite a favore di Fini e della



Legge. Ma Berlusconi non è né Bossi né Fini è espressione del moderatismo lombardo incarica un progetto di democrazia riformista senza radicamento popolare ma non lo demenzioso. E Casini e Mastella? Si dice che abbiano già pronta la valigia. Caspita! Devono rimanere se non essenziali al partito lo ri

Mastella ha fatto notare che lei è stato eletto all'unanimità dal gruppo, mentre dei 203 deputati dc hanno votato 156 e solo 111 hanno riconfermato la fiducia a Martinazzoli, espressa dal suo documento.

La verità è che molti non c'erano alcuni erano in viaggio altri malati. Dei presenti solo una decina non ha votato. E c'è un che chi stava fuori perché doveva essere interrogato dai magistrati.

Ombretta Fumagalli Carulli Qui sopra Gerardo Bianco



I «martinazzoliani» contro Lega e Berlusconi. Fumagalli: «Siete perdenti» Milano, il Pp nasce e già si spacca De Carolis minaccia la scissione

Muore la Dc milanese. E nasce il nuovo Partito popolare col simbolo dell'ulivo, che guarda a Segni, chiude sia a sinistra che alla Lega e diffida del partito di Berlusconi. «Posizione nobile ma perdente», protesta Ombretta Fumagalli Carulli. Mentre Massimo De Carolis attacca Martinazzoli e parla apertamente di scissione inevitabile. Roberto Formigoni si offre come leader lombardo del nuovo soggetto politico.

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Occhetto ha inventato la querchia? E noi abbiamo l'ulivo». Con un certo orgoglio lo sconosciuto militante della «cosca» di Martinazzoli mostra il bozzetto del nuovo simbolo un ulivo accanto al vecchio scudocrociato con sotto la scritta Nuovo partito popolare. Al Palazzo delle Stelline di Milano muore la balena bianca e nasce la costola ambrosiana del nuovo soggetto politico. Le note tonanti del «Dal Nuovo Mondo» del ceco Antonin Dvorak accompagnano l'evento più adatte in effetti

non è molto amato il Berlusconi dalla platea delle Stelline. Ed è su di lui sulla Lega e su Fini che ci si divide. Perché nel partito che Duilio vorrebbe stuzzicare popolare solidale non c'è spazio per alleanze elettorali a destra. Guarda a Segni il Pp milanese. E dunque chiude a sinistra ma anche a Lega e Alleanza di Fini e diffida del biscione. Fininvest? «Progressisti e conservatori è uno stereotipo ottocentesco», la mente Duilio che «commette

su un nuovo centro ideale più che geografico e parla di mercato ma senza liberismo selvaggio privatizzazione ma non svendita delocalizzazione ma non evasione fiscale. E un suo sostenitore come Alberto Giannino dice: «Dopo i fatti devono andarsene anche le vecchie facce. Via i Gino e i Vittorio Colombo via Gianni Verga Luigi Granelli Camillo Ciriari Enrico De Mita». Ma lo scontro è sulle alleanze e su chi deve guidare la fase costitutiva. «Da mesi chiediamo a Martinazzoli di guidare lui il

«Non si media sui valori». Ma De Carolis insiste e quando il consigliere regionale Paolo Danuola invita chi disturba il manovratore (cioè Martinazzoli) a scendere e prendere un altro tram sbotta: «Neanche Rifondazione usa questi sistemi. Se questi sono i cattolici democratici mi ricordano quelli che nel '47 a Varsavia e Budapest collaboravano coi comunisti. La vostra è una Dc bulgaro-cattolica altro che sturzo». A questo punto la scissione è inevitabile. I cialtroni la pensano come me ma resteranno per ragioni ecclesiali». Già che dice Formigoni? Cerca di accreditare l'idea di un'Italia tripolare ovviamente con i Popolari al centro. E smussa anche su Berlusconi: «Penso anch'io che farebbe meglio a non candidarsi visto che produce informazione ma non possiamo lasciarlo nelle mani della destra». E Martinazzoli? Era atteso ma è rimasto a Brescia. Dopo il colloquio col Berlusconi si è beccato l'influenza.

Rauti attacca Fini «Tu vuoi sradicare il Movimento sociale»

ROMA «Troppo pessimismo nell'area moderata», dice Gianfranco Fini. Il segretario missino con toni di rampogna, ha affermato ieri che «pare quasi che il nostro destino abbia già conseguito a Occhetto le chiavi di Palazzo Chigi. Noi non ci strappiamo le vesti se finora non si è raggiunto un accordo. A sinistra la situazione non è migliore. Visto che a sinistra ci si divide secondo il leader della destra «non è affatto scontato che Occhetto avrà la maggioranza dei voti». E quindi «se Segni preferisce tornare nelle braccia democristiane con Martinazzoli non per questo chi non vuole seguirlo ha già perso contro la sinistra». Battute sprezzanti di rimando, dall'ex-segretario missino Pino Rauti che parlando al cimitero di Musocco ai reduci repubblicani, ha battuto il tasto dell'«orologio delle radici». Senza nominare il progetto di «Alleanza nazionale» ha annunciato lotta

Il leader leghista al Cavaliere: «Devi mediare fra la Lega e gli spezzoni del centro-destra» Nuovi attacchi ai magistrati: «Di notte le bombe, di giorno gli assalti dei giudici di partito»

Bossi: «Berlusconi? Cerniera col vecchio»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Dal pentolino alla brace. Nel pentolino c'era la polvere nera fatta esplodere mercoledì notte dentro la sede della Lega. Sulla brace soffia Bossi calato a Padova per la vate l'offesa. «È un messaggio di potere. C'è chi entra di notte e chi entra di giorno, la logica è sempre la stessa». Attimi di «bandamento» ci sono stati anche attentati diurni? No, per questo «Di giorno» entrano a perquisire le sedi della Lega. «Le guardie di finanza spedite alla ricerca dei soldi perduti da magistrati non sempre limpidi». «Vogliono spaventarci. Si illudono di fermarci con la strategia della tensione, con i botoli ed anche con certi assalti superficiali ordinati dai giudici in nome di collate ralismo partitico». E perché? «Perché il potere è andato a farsi una chirurgia plastica. Ha bisogno di un po' di tempo in corsa per presentarsi alle elezioni senza le cicatrici sotto i glie e bandiere diverse. Dicendo io sono il nuovo». Ma? Forse Bossi è guidato

La magistratura non lo ha ancora colpito ma di notte le bombe, di giorno gli assalti dei giudici di partito. Tanto col Pds mi come si sa il loro mettono in primo piano l'equità economica e non la libertà. Assieme, altri nomi e numeri ma non si possono immaginare l'acqua e l'olio appena sietti di me. «L'idea è di far cadere il pentolino e di far cadere il pentolino e di far cadere il pentolino». E' economico sottinteso. Lo slogan non è dei più nuovi. Comunque Lega il centro. Con chi? Non è che questo centro sia un po' troppo affollato? «Attivamente» e «molto gente di passaggio. Il problema è vedere chi ci resta. Il cosiddetto centro è liberale ma critico è quella roba che si impara a memoria. «Qui si tratta di mettere assieme tutto quello che non è incorporato nel polo di sinistra». Berlusconi? «Lo sapevo che Berlusconi faceva il

proprietario di reti televisive. Se lo fa ancora non conosco. Se lo fa Berlusconi che abbia partiti politici. Non è che prendi una perché è presidente del Milan e lui nasce il partito non esiste». Segni? «Segni è un'immagine. Sono quattro generali senza voti. Ed allora? «Stiamo parlando con quello che è Berlusconi e Segni potrebbero essere i mediatori degli spezzoni dello sbando del vecchio centrodestra sopravvissuti alla battaglia campale condotta dalla Lega contro il vecchio regime. Potrebbero essere i garanti graditi ad an e economi che importano. Al nostro polo di la libertà potrebbe sommersi un polo liberista. La rivoluzione si fa per finire. O il bisogno di ricostruire ricoprendo anche parte del vecchio. Come si dice il nemico del mio nemico è mio amico. Il nostro fin le sotte ma dopo molte nazioni Bossi che non chiedano troppe cose».

«Perché fin i conti le ho giuste». «Alle politiche prenderemo il quinquantennale in un per cento sopra il Po. Il venticinque al quaranta per cento dal Po a Rimini. La Lega è comunque forza egemonica. Fra pochi anni prevede spicco ancora di più. «Un'immagine che ha bisogno di soldi per campare non può che votare la forza politica che avrà in mano lo scoglio del Nord». Frecciata ai fascisti del «buon fine» frecciata a chi non capisce che «oggi l'alternativa non è tra centralismo e federalismo ma tra federalismo e scissione» conferma (senza data) dell'intenzione di ritirare la delegazione parlamentare. «Bombe o non bombe i armerei dove dobbiamo arrivare». «Mio figlio lo spedisceolino al volo. E c'è stato da fucchetto di no». «Mirella Marin minaccia che per ripicca la esagerati nazionali» della Lega Veneto è invece notare censurando «le due ore qui lo nego. uno di gli otto slogan e costolati per i in mille stampi. E c'è così. Sindacati e i Bossi».

abbonatevi a l'Unità. Includes information about subscription rates and contact details for the newspaper.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Includes details about the radio station and how to contribute.

COMUNE DI GROTTAMINARDA. PROVINCIA DI AVELLINO. Includes contact information for the municipality.

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER ESTRATTO. Includes details about a private tender for an extract.

Gruppi parlamentari del Pds. Aurora - Pds. Includes information about the parliamentary groups.

Dall'XI alla XII Legislatura. Proposte del Pds per la riforma della didattica universitaria. Includes details about the proposals.

«LA CITTÀ SENSIBILE». Includes information about the 'Sensitive City' initiative and its goals.